

Oleggio 20/11/2005

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I  
SOFFERENTI**

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario

**FESTA DI CRISTO RE**

Ez 34,11-12.15-17 Sal 22, 1-6 1 Cor 15, 20-26.28

Dal Vangelo secondo Matteo 25, 31-46

\*

Da subito benediciamo l'acqua e il sale; dopo invocheremo lo Spirito.

*“Benedico te, creatura dell'acqua, nel nome di Dio Padre Onnipotente, nel nome di Gesù Cristo e Nostro Signore e con la potenza dello Spirito Santo, perché tu diventi acqua esorcizzata, per mettere in fuga ogni potenza del nemico e possa sradicare e schiantare lo stesso nemico con i suoi Angeli ribelli nella nostra persona, nella nostra famiglia, nella nostra quotidianità.*

*Benedico te creatura del sale per il Dio vivo, vero e santo, che ordinò che tu fossi messo nell'acqua per mezzo del profeta Eliseo, affinché fosse sanata la sterilità dell'acqua, perché tu possa diventare sale esorcizzato per la salvezza dei credenti e perché tu sia salvezza e guarigione dell'anima e del corpo per tutti coloro che ti ricevono e sia respinta e allontanata dal luogo, in cui sarai aspersa ogni malvagità o astuzia di diabolico inganno.*

*Per il Nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen!*

*La mescolanza dell'acqua e del sale avvenga nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!”*

\*

Gesù, vogliamo invocare lo Spirito, per vivere questa Eucaristia, come un'esperienza d'Amore. Vogliamo invocare lo Spirito in questo atto penitenziale, perché ci aiuti a fare un buon rito penitenziale.

Da sempre, quando ci confessiamo, da sempre, quando facciamo un rito penitenziale, chiediamo perdono per i nostri peccati, intendendo, come peccato, il male che abbiamo commesso o l'infrazione ad un comandamento, ad un codice, ad un precetto o il male che abbiamo fatto a persone care o a persone, che se lo meritavano, sempre qualche cosa di male che abbiamo commesso.

Il Vangelo di oggi capovolge completamente questa concezione. Gesù dice: *“Via, lontano da me, maledetti”* a quelle persone che non hanno fatto niente di male, ma non hanno fatto neppure il bene.

Il vero peccato, quello, che non ci fa entrare in Paradiso, e quello, che non fa della nostra vita un Paradiso, non è tanto non aver fatto il male, perché comprendiamo che non dobbiamo farlo, ma non aver fatto il bene.

Nella Lettera di Giacomo si legge: *“Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

Signore, manda su di noi il tuo Spirito, perché possiamo capire tutte quelle occasioni, che abbiamo mancato, non tanto per chiederne perdono, e lo chiediamo, ma per fare in modo che, quando ci capiterà l'occasione di fare del bene, non ci tiriamo indietro, perché comprendiamo che tutte le persone in situazioni di disagio sei Tu, che ci stai dando occasione per prendere possesso del tuo Regno.

Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù, vieni e apri i nostri cuori alla comprensione della tua Parola, alla comprensione del tuo Amore, in questo giorno dedicato alla tua Maestà, alla tua Divinità, perché vogliamo entrare in questo Regno, vogliamo vivere questo Regno, che è già in mezzo a noi. Ci possiamo entrare soltanto se diventiamo giusti e lo diventiamo solo se mettiamo in pratica quello che dici nel Vangelo di oggi. Grazie! Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

\*

Grazie, Signore, perché ci hai ricordato che tu sei il Pastore, che viene a portarci fuori dal recinto, per formare un unico gregge con un Unico Pastore.

Gesù, vieni a tirarci fuori, oggi, dal nostro peccato, dal nostro egoismo, che ci impedisce di fare il bene; vieni a portarci fuori dalle nostre malattie, che ci inchiodano a letto e ci impediscono di vivere pienamente la vita. Vieni a portarci fuori dalla religione e dai suoi inganni e consegnaci alla fede dell'Unico Pastore, dell'unico gregge. Noi ti riconosciamo “Il Pastore”, ti riconosciamo “Signore”, “Il Cristo”, “Il Re” della nostra vita.

Accoglici, Signore, e donaci questo perdono dei peccati, questo perdono, che si trova alla fine del rito penitenziale, perché, insieme, come Angeli, possiamo cantarti **“Gloria”**

\*

### **Omelia**

Lode! Amen! Alleluia!

#### **Gesù, nuovo Mosè.**

Se comprate un pacchetto di sigarette, potete leggere sull'involucro: **“Nuoce gravemente alla salute.”** Penso che all'inizio di questo brano evangelico occorra mettere un'etichetta: **“Attenzione! Nuoce gravemente alla religione!”**, perché, se leggiamo questo passo, così come è scritto, possiamo vedere che ribalta tutte le nostre concezioni religiose per quanto riguarda il peccato, il Paradiso e tutte quelle categorie, che fanno parte della nostra vita.

E' **“Il giudizio finale”**; siamo nell'ultima parte del Vangelo di Matteo, nel quale ci sono cinque grandi discorsi, che tendono a sostituire i cinque libri del Pentateuco.

Il Gesù, presentato da Matteo, è il nuovo Mosè, che dà una nuova via d'ingresso nel cuore del Padre.

### **Primo e ultimo discorso: i disagi dell'umanità.**

All'inizio del Vangelo di Matteo, nel primo grande discorso, ci sono le Beatitudini, quindi quelle situazioni di disagio che Gesù presenta, come modi per essere felici: sono le situazioni di ultimi, poveri, afflitti, perseguitati.

Nell'ultimo discorso, quello letto oggi, si parla ancora di disagi. Sono presentati sei tipi di disagi; essendo il sei un numero aperto, si possono moltiplicare fino ad arrivare a tutti i disagi esistenziali dell'uomo.

Dei sei disagi presentati, due riguardano l'alimentazione: fame e sete; due riguardano l'inserimento sociale: nudità e l'essere straniero; due riguardano la libertà: malattia e prigionia.

Noi ritroviamo queste situazioni in tutte le religioni, che ci dicono di aiutare i poveri, di dar da mangiare a chi ha fame...Così anche nella religione ebraica, infatti nel libro del Deuteronomio 15, 11 leggiamo: *“Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese, io ti do questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese.”* Si parla di “fratello”, intendendo una persona del clan. Anche noi facciamo questo nell'ambito della nostra famiglia. Il problema sono gli stranieri, cioè le persone che non fanno parte del nostro gruppo familiare o del circolo degli amici.

### **Messaggio unico: Gesù ci parla dei carcerati.**

Tutti siamo commossi, quando vediamo le immagini dei bambini denutriti dell'Africa e mandiamo offerte per le adozioni a distanza; fino a quando si tratta di bambini o di giovani malati, ci smuoviamo, ma in questo passo evangelico c'è un messaggio religioso unico, che ci parla dei carcerati.

La mentalità comune è questa: - Questi stranieri sono venuti in Italia per rubare, perciò si sono meritati questa detenzione. In carcere poi si sta bene oggi...-

Non tutti però sanno che lo Stato Italiano non passa la biancheria intima ai carcerati, quindi molti di loro non la indossano.

Ora sorge un problema, perché siamo venuti qui per incontrare Gesù. Facciamo anche dei pellegrinaggi, per incontrare Gesù o un Santo o una comunità, ma adesso Gesù ci consegna la sua Parola “il carcerato”.

Tutti noi proviamo, ad esempio, un certo ribrezzo per il pedofilo, ma quello è Gesù. Come è possibile?

Gesù dice: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”*

Questo è lo scandalo di questo Vangelo per noi che cerchiamo Gesù nelle varie realtà religiose, e facciamo bene, perché fa bene, ma qui Gesù ci dice che è lui presente nell'affamato, nell'assetato, nel terzomondiale che sta alle nostre porte, sconvolgendo i nostri ecoequilibri...

Al tempo di Gesù il 90% dei carcerati, dopo tre mesi, moriva, perché lo Stato non manteneva i carcerati, ma dovevano essere sostenuti dalle famiglie. Se i familiari non portavano loro il cibo, morivano di stenti.

Come possiamo aiutare i carcerati oggi? Come possiamo visitarli?

Non tutti possiamo entrare in carcere, ma possiamo aiutarli economicamente, per rendere il periodo di detenzione meno duro.

Per leggere questo Vangelo, dovremmo mettere una benda alla nostra mente, cercando di attivare il cuore, perché la nostra ragione tende a giudicare.

Gesù ci dice che quel carcerato è lui.

### **La separazione è per tutte le genti.**

*“...saranno riunite davanti a lui tutte le genti..”*

Il Signore non sta esprimendo un giudizio, ma sta separando: quelli, che hanno comunicato vita, verranno messi alla destra, quelli, che hanno comunicato morte o niente, verranno messi alla sinistra. Gesù sta dando quello che ciascuno ha scelto durante la propria vita.

In questa separazione vengono chiamate tutte le genti. Anche i musulmani, gli atei, i non credenti si trovano davanti a Gesù e vengono separati non per i Rosari recitati o le Messe ascoltate..., perché queste sono categorie religiose, che non contano in questo giudizio. Gesù, il Re, il Cristo, il Signore separerà gli uni dagli altri a seconda dell'Amore che hanno dato, della vita, che hanno comunicato, durante la loro esistenza terrena, per dare loro *“il Regno che il Padre ha preparato fin dalla fondazione del mondo”*. Quando Dio ha creato il mondo, ha pensato a ciascuno di noi singolarmente per darci questo Regno, per fare di noi *“una regina”* o *“un re”*

### **Chi sono i giusti?**

*“Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità( dono) il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io avevo fame e mi avete dato da mangiare...”*

*“ I giusti risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere.?.”*

*“Il re dirà loro: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*

Queste persone vengono chiamate *“ i giusti”*

Nel vangelo di Matteo, la categoria della giustizia è la più importante.

Gesù ha detto: *“ Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia. Tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù.”*

Come si fa a diventare giusti? Diamo da mangiare, diamo da bere, vestiamo chi non ha indumenti, visitiamo i malati, aiutiamo i carcerati e i forestieri.

Se veniamo a contatto con situazioni di disagio e possiamo fare il bene, facciamolo, perché questo è il biglietto di ingresso nel Regno; è questo il modo di essere felici, è il modo perché tutto il resto sia dato in sovrappiù.

Sarebbe bene cominciare a dare la decima, anche se i nostri stipendi non bastano a soddisfare le nostre esigenze, perché il tenore di vita va sempre aumentando.

Vuoi essere ricco, avere ogni cosa? Dai.

In **Malachia** capitolo 3,10 leggiamo: *“Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”*

### **Chi sono i maledetti?**

*“Dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti”*

I benedetti sono benedetti dal Padre, mentre i maledetti si sono maledetti da sé. *“perché avevo fame e non mi avete dato da mangiare...” “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato ... e non ti abbiamo assistito?”* il verbo esatto è “servito”, diakoneo, il verbo del servizio religioso. Queste ultime persone conoscono Gesù: hanno fatto tante cose, non hanno fatto niente di male, ma non hanno fatto niente di bene.

Questo serve anche per noi, perché tutti cadiamo in questa trappola: ci sentiamo giusti, ma secondo la religione, perché non abbiamo fatto del male. San Giacomo nella sua Lettera (4,17) ripete: *“chiunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”* E' quel peccato, che ci impedisce di entrare in Paradiso e di far diventare la nostra vita un Paradiso. *“I poveri sono sempre con voi”* e, come diceva san Vincenzo De Paoli, sono i nostri benefattori, perché ci permettono di fare il bene.

### **“Come io vi ho amato”: perché questa espressione è al passato?**

*“Amatevi, come io ho amato voi”* è il comandamento nuovo di Gesù. Viene da chiederci come mai questa espressione *“come io ho amato voi”* è al passato. Siamo qui al capitolo 15, versetto 12 del vangelo di Giovanni. Noi pensiamo sempre che questo Amore è quello della Passione, quello del Sacrificio della Croce, quello della Morte, ma in questo capitolo Gesù non è ancora stato arrestato.

Come dunque ci ha amato Gesù?

Gesù ci ha amato, facendoci del bene: ci ha guarito, ci ha sfamato, ci ha dissetato, ci ha liberato.

*“Amatevi così come io ho amato voi”* significa che noi amiamo gli altri, non solo offrendo le sofferenze a Gesù, ma *“come io ho amato”* al passato; quindi possiamo amare gli altri, facendo del bene.

Esattamente in un capitolo prima (14,12) Gesù dice: *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi”*, cioè guarigioni, liberazioni, segni di vita.

Possiamo anche non credere alle guarigioni, ai miracoli, ma Gesù continua a farli. Il problema è che dobbiamo farli noi. Possiamo negare i miracoli, censurarli, ometterli, ma Gesù è vivo e ci ha detto che anche noi possiamo compierli, perché questo è il modo di amarci.

Io posso amare, se comunico vita, quella vita che comunica Gesù, la quale passa in me e arriva al fratello. Gesù ci fa capire queste cose che ci inchiodano.

Ieri sera, celebrando la Messa, ho avuto l'immagine di noi confratelli e consorelle che crediamo di essere giusti e santi, perché celebriamo le Messe o recitiamo le preghiere: non è solo questo che dobbiamo fare, ma è il bene che dobbiamo compiere.

### **A che cosa serve la preghiera?**

A che cosa serve il pregare, dal punto di vista del giudizio finale?

Per andare in Paradiso non serve pregare, serve però per vivere. Noi abbiamo tre fonti di alimentazione: viviamo grazie al cibo, che trasformato tiene in piedi il nostro corpo, viviamo con l'aria, perché senza respirare non possiamo vivere, così come senza pregare. Nella Lettera di Giacomo ( 5,16) leggiamo: *“molta forza dona la preghiera del giusto, fatta con insistenza.”*

Noi siamo sempre dell'idea che la preghiera sia un sacrificio che offriamo alla Divinità. Dobbiamo comprendere invece che la preghiera non è un favore che noi facciamo a Dio, ma è un favore che Dio fa a noi tutte le volte che riusciamo a pregare. Il punto è che molte volte la preghiera ci addormenta, ci infastidisce. La preghiera del risveglio deve essere una preghiera che scende nel cuore, una lode autentica, un canto di Angeli, silenzio, quindi accoglienza.

Come si fa a non pregare!

Come abbiamo bisogno di mangiare, bere, respirare, abbiamo bisogno di pregare. E' necessario dare una qualità diversa alla preghiera e soprattutto capire che è un dono che Dio fa a noi.

### **Il “CREDO”: preghiera di liberazione.**

Ringraziamo il Signore per questo passo, che ci consegna a una nuova dimensione della nostra esistenza, e concludiamo con una preghiera di liberazione.

Domenica scorsa è stata consegnata ai cresimandi una pergamena con il **Credo**. Mentre lo recitavo, ho sentito che è una forte preghiera di liberazione, ho sentito come qualche cosa che si allargava. Io credo nel Padre, in Gesù Figlio, nello Spirito Santo, credo che Lui è risorto e si è incarnato.

Recitiamo, quindi, al termine di questa omelia, con consapevolezza il **“Credo”**, come preghiera di liberazione.

**Novena a Mons. Enrico Verjus.**

Sui banchi c'è un libretto rosso dal titolo:

**NOVENA  
A  
ENRICO VERJUS  
MISSIONARIO DEL  
SACRO CUORE  
DI GESU'**

L'anno scorso abbiamo parlato di Enrico Verjus; la sua tomba è in fondo alla Chiesa. E' un Missionario del Sacro Cuore di Gesù, nato e morto ad Oleggio. Per lui è in corso la causa di beatificazione.

Ho scritto questa Novena, perché ho sentito un aiuto particolare per me da parte di Enrico Verjus durante questo anno.

La Novena consiste in nove giorni di preghiera, più altri tre di ringraziamento a Gesù in compagnia di questo fratello, che dà spunti e messaggi evangelici e teologici.

Il santo è un testimone, che ha realizzato il suo sogno, il suo progetto con Gesù.

Questa novena di preghiera è per chiedere a Gesù, attraverso l'aiuto di Enrico Verjus, grazie particolari o miracoli.

Personalmente mi sembra di averne ricevuto già due. Se questa preghiera ha fatto bene a me, può fare bene anche a voi.

Se questa Novena vi aiuta ad avvicinarvi a Gesù e ad accogliere il suo messaggio, pregatela, se vi infastidisce, buttatela, perché non serve.

Tutto è buono, ma non tutto serve!

Ringraziamo, però il Signore per questi messaggi che continua a darci. Amen!

\*

**Preghiera di guarigione**

Ti ringraziamo, Signore!

All'inizio di questa Eucaristia hai dato un passo bellissimo, che ti chiedo di realizzare ora, qui. Tu ci hai detto che si il Pastore Bello, che entra per la porta, chiama le sue pecore, una per una, e le conduce fuori. Quando le ha condotte fuori tutte, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

Gesù, queste parole mi fanno impazzire di gioia, perché tu sei il Pastore, che conduce fuori. "Exodus, l'Esodo". Come tu hai portato fuori i nostri padri, attraverso l'Esodo, dall'Egitto alla Terra Promessa, camminando davanti a loro con la nube luminosa, adesso tu, Gesù, nel Vangelo di Giovanni, conduci fuori le pecore dalla schiavitù della religione.

Noi ti abbiamo chiesto di portarci fuori da tutte le nostre schiavitù; siamo qui ad una messa chiamata "di guarigione" per chiederti guarigione.

Vogliamo chiederti di chiamarci uno per uno, per portarci fuori dal nostro Egitto (Egitto significa "doppia angoscia"), guarendo ciò che determina angoscia: le

malattie, il posto di lavoro sbagliato o che non arriva, le relazioni sentimentali interrotte o sbiadite. Portaci fuori dalla schiavitù dei nostri comportamenti, che ci fanno odiare a noi stessi e agli altri.

Io credo, Signore, che questa sera chiami uno per uno, perché la tua Parola è viva, la tua Parola crea. Noi vogliamo sentire, Signore, questa sera, la tua voce, che ci chiama uno per uno e che ci conduce fuori; una volta portati fuori, tu cammini davanti a noi.

E' bellissimo, Signore! Grazie per questa Parola!

Credo che tu cammini davanti a noi e noi ti seguiamo, perché ascoltiamo la tua voce.

Questo è il punto, Signore: come facciamo a capire se il cammino che stiamo facendo è buono o sbagliato.

E' buono se ci sei tu, se ci porta vita, se ci fa crescere, se ci fa camminare.

E' sbagliato se peggioriamo: allora non dobbiamo più continuare quel percorso, perché ci tiene prigionieri.

Se è un cammino che ci fa crescere nella stima in noi e negli altri, in umanità, in dignità, liberandoci dalle nostre prigioni, dal nostro egoismo, dalle nostre malattie, dalle nostre angosce, dal nostro Egitto, allora ci sei tu, che ci stai portando fuori e cammini davanti a noi.

Gesù, tu non ci dai orizzonti infiniti, ma giorno dopo giorno ci affidiamo a te. Io ti lodo, Signore, ti ringrazio e ti benedico, perché credo di aver sentito la tua voce nella mia vita; giorno per giorno guidi i miei passi e giorno per giorno mi porti fuori da situazioni di morte verso situazioni di vita. Se non mi porti fuori da situazioni, che a me sembrano brutte, significa che sono belle e devo scoprire il loro lato bello.

Grazie, Signore!

Questa sera guarisci! Una testimonianza diceva: “ *Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.*” Abbiamo bisogno di guarigione, Gesù, guarigione fisica, guarigione psichica, perché la nostra malattia comincia nella psiche, guarigione spirituale per noi, per i nostri familiari, per i nostri amici.

Viviamo un momento particolare: persone care sono malate e sappiamo, Signore, che tu puoi guarirle, perché altre volta abbiamo sperimentato queste guarigioni. Te lo chiediamo ancora, per intercessione di tanti Santi e della nostra santa preferita: la Vedova Importuna, perché ogni giorno ti presentiamo i nostri casi.

Siamo anche la Cananea, l'altra donna che ti ha fatto cambiare idea, che non ha detto, davanti alla malattia della figlia: “ *Sia fatta la tua volontà* ”, ma ti ha fatto cambiare volontà e tu le hai risposto: “ *Donna, sia fatta la tua volontà.* ”, che era quella di guarire la figlia.

E' stupendo, Signore, il tuo Vangelo, il tuo messaggio!

Io ci credo, Signore. Ti presentiamo i nostri malati, te li presentiamo uno per uno, perché possano ricevere guarigione, ti presentiamo i nostri indemoniati, perché possano ricevere liberazione, ti presentiamo le nostre realtà malate: rapporti affettivi, amicali, parrocchiali, di lavoro, perché tu li guarisca.

Signore, tu sei guarigione!



Allora sì, sapremo anche noi comunicare vita, andremo a trovare i malati e non li angosceremo, ma li visiteremo, come Maria ha visitato Elisabetta, donna ormai anziana e incinta, considerata per gli Ebrei malata. Maria le ha fatto visita e si è messa al suo servizio; quando Elisabetta ha visto Maria, ha sentito il grembo sussultare, danzare di gioia. Queste due donne si sono messe a cantare e lodare il Signore: ecco la nostra visita.

Se siamo pieni di guai, quando andiamo a trovare i malati, Signore, li intristiamo di più. Noi dobbiamo stare bene, Signore, perché la felicità, come l'infelicità sono contagiose. Noi contagiamo. Se diciamo di essere contenti, ma abbiamo il viso triste, non portiamo felicità.

Signore, guariscici, perché anche noi possiamo guarire gli altri. Anche noi siamo un canale di misericordia, un canale, dove passa il tuo aiuto, la tua Presenza.

Quando siamo felici, Gesù, siamo più buoni, siamo ricchi e condividiamo con gli altri, con i malati, con i carcerati, con gli stranieri.

Che bello che sei, Signore!

Passa in mezzo a noi e guariscici, realizza quella Parola, che abbiamo letto: portaci fuori dalle nostre situazioni di morte verso la vita, che sei Tu!

\*

Signore, noi ti ringraziamo per tutte le cose belle, che hai fatto nella nostra vita, ti ringraziamo, Signore, perché il tuo Spirito ci ha insegnato a pregare e in questa preghiera ti abbiamo conosciuto, ti abbiamo sperimentato, come un Dio di Amore.

Signore, vogliamo pregarti, come al solito, non solo per le persone presenti, ma anche per le assenti.

Ti ringrazio, Signore, per Margherita di Palermo, che va migliorando di giorno in giorno, per Margherita di Novara, per la nostra sorella Barbara, per tutte quelle persone, che portiamo nel cuore e che hanno bisogno di guarigione.

Signore, noi siamo la Vedova importuna, la Cananea, siamo anche il Centurione, che prega per il suo servo.

Le persone non presenti, che portiamo nel nostro cuore, sono qui alla tua Presenza. Signore, lo sai che davanti alla sofferenza delle persone, che amiamo, ci scoraggiamo, ma tu ci dici: *“Coraggio!”*

Tante volte, Signore, abbiamo visto e sperimentato le tue guarigioni; anche questa sera le sperimenteremo.

Vogliamo avviarci alla conclusione, Signore, con un canto, che ci predispone al silenzio. Signore, ti ringrazio per tutte le canzoni d'Amore che riesco a cantare a te nell'assemblea o da solo; ti ringrazio per tutte le preghiere che tu mi hai insegnato e che lo Spirito ti suggerisce e ti ringrazio per questo silenzio.

All'inizio ci hai detto che ci porti fuori e che ci chiami uno per uno, ci porti verso la guarigione e noi ti seguiamo, perché conosciamo la tua voce.

Nella confusione della nostra mente, nella confusione del nostro cuore rischiamo di non sentire la tua voce.

Vogliamo concludere con un canto che ci porta al silenzio, all'ascolto della tua parola. Il vescovo, venerdì, ci invitava alla preghiera e a invocare lo Spirito Santo. Signore, quando siamo soli, il silenzio ci opprime, perché è sinonimo di solitudine. Possa il silenzio parlarci di te. Grazie, Gesù!

*“Siediti ai bordi dell’aurora,  
per te si leverà il sole.  
Siediti ai bordi della notte,  
per te brilleranno le stelle.  
Siediti ai bordi del torrente,  
per te l’usignolo canterà.  
Siediti ai bordi del silenzio,  
Dio ti parlerà!”*



Io voglio rimanere in te.

Attraverso il servizio, rimaniamo in te e quindi, facendo del bene a tutti quelli che hanno bisogno, noi rimaniamo uniti a te e le tue parole rimangono in noi.

Come si fa a non attuare, Signore, questa Parola così bella, viva, che respira e ci dà vita!

Vogliamo chiederti, Signore, tutto quello che possiamo e che vogliamo: il bene dei nostri fratelli.

Grazie, Gesù!